

«Non sapevo del deficit» Maltoni si difende davanti ai commissari regionali

Buco da 9 milioni del Cspo, «silenzi e bugie dei dirigenti»

INTERROGATO
Giancarlo Maltoni,
commissario
straordinario del
Cspo; nel riquadro
Marco Carraresi



«NON SAPEVO del deficit di 9 milioni di euro. Non sapevo della mancata presentazione del bilancio consuntivo. Non sapevo che cosa stava succedendo». Giancarlo Maltoni, commissario straordinario del Cspo, il Centro per lo studio e la prevenzione oncologica, si giustifica: nessuno lo aveva avvisato dei problemi in cui versava l'istituto al quale era stato assegnato come commissario.

«Fino all'inizio di quest'anno non sono mai stato messo al corrente di alcuna situazione di anomalia della gestione finanziaria del Cspo. Ricevevo sempre complete rassicurazioni dal direttore amministrativo e dal responsabile di ragioneria che erano stati incaricati ed erano responsabili dei conti». E le comunicazioni arrivate dall'assessorato regionale alla sanità già negli ultimi mesi del 2006, dove venivano chiesti chiarimenti sui dati allarmanti che provenivano dall'istituto? Mai visti, secondo Maltoni: «Venivano ricevuti dal direttore amministrativo, non da me». Sono stati alcuni "campanelli di allarme" a far partire le verifiche da parte del commissario nelle scorse settimane, superando «la cortina di non corretta informazione, se non di notizie non veritiere, che era stata fino a quel momento alzata dagli uffici competen-

ti». A febbraio viene a sapere che non

sono stati regolarmente versati i contributi Inpdap. «Ma il direttore amministrativo, Antonio Genoviva, e il responsabile amministrativo Ruggero Baglioni mi hanno garantito che la situazione era regolare e che tutti i contributi erano stati versati alle scadenze». Ma non è così. Maltoni ieri mattina è stata incalzato dalle domande dei consiglieri regionali della commissione sanità, dai quali è stato convocato in udienza.

TRA LE CAUSE del disavanzo del Cspo, secondo il commissario «non ci sono distrazioni di fondi o sprechi, ma spese per la resa del servizio verso gli utenti, Asl in primis, superiori alle reali possibilità del centro». Maltoni parla di quando il Cspo ha «dovuto

acquisire in affitto altri locali, e tra questi un'ampia parte di Villa delle Rose» che ha portato a un grave deficit finanziario insieme ad altri «investimenti e spese incrementative». Maltoni parla anche delle "segnalazioni" ricevute dal dirigente del dipartimento salute per affidare a Genoviva e Baglioni (nei confronti del quale sarebbero stati aperti due procedi-

menti disciplinari) i loro incarichi. Le parole del commissario hanno innescato la miccia delle polemiche. «La Regione non ha controllato e verificato - sostiene Marco Carraresi dell'Udc. - Si è lasciato troppo e troppo operare senza gli adeguati controlli e senza i necessari indirizzi. Per cui adesso ogni intervento, pur drastico



L'AUDIZIONE
Strali dal centrodestra
«Voragini incolmabili
Approssimazione
da incoscienti»

e risoluto, rischia comunque di essere inadeguato a rimediare a voragini incolmabili e a garantire appieno il futuro e la funzionalità del Cspo».

SCONCERTO, preoccupazione, perplessità vengono espressi dal consigliere di An Marco Cellai. «E' necessario e urgente fare chiarezza in questa situazione incresciosa, per evitare che a pagarne i costi siano le migliaia

di cittadini che hanno firmato l'adesione alla salvaguardia del Centro e le professionalità dello stesso». «Il Cspo è stato amministrato con una approssimazione che rasenta l'incoscienza» commenta Anna Maria Celesti, vicepresidente della commissione sanità e consigliere di Forza Italia. Silenzio, invece, dagli amministratori della sanità toscana.

Manuela Plastina